

Economia "infettata" La Campania in rosso

Il Pil precipita di 8 punti: per Bankitalia è il dato peggiore degli ultimi 12 anni Pesano lo stop al turismo e il calo di investimenti. Aumentano i senza lavoro

Numeri choc nel rapporto congiunturale sulla nostra regione durante l'epidemia Le ore di Cig salite da 19 a 140 milioni L'EMERGENZA EPIDEMIA

► SALERNO

La pandemia colpisce l'economia e fa calare il Pil regionale dell'8%. È questa la previsione della Banca d'Italia contenuta nell'ultimo aggiornamento congiunturale sull'economia della Campania. Nel primo trimestre dell'anno in corso il Pil si è ridotto del 4,9%, leggermente meglio rispetto al dato nazionale, mentre nel periodo aprile-giugno il calo è stato del 16,9%. Flessione del fatturato e degli investimenti, calo dell'occupazione soprattutto nel settore dei servizi e freno dei consumi sono i tre fattori principali della crisi. «È una situazione difficile», dice Antonio Cinque, direttore della sede di Napoli di Bankitalia, che sottolinea pure come l'evoluzione della congiuntura economica sia legata «all'andamento dell'epidemia e alla recrudescenza del virus». Per il capo della divisione analisi, Paolo Emilio Mistrulli, si tratta del crollo del Pil «più alto degli ultimi 12 anni e sicuramente il peggiore della storia della Campania in tempo di pace».

Investimenti al lumicino. In un contesto così difficile, in base allo studio della Banca d'Italia, le imprese hanno risentito in misura consistente dell'emergenza sanitaria. Secondo il sondaggio congiunturale condotto nei mesi di settembre e ottobre dalle Filiali della Banca d'Italia, è notevolmente aumentata in Campania l'incidenza delle imprese per le quali nei primi nove mesi dell'anno il fatturato si è ridotto. Nel contempo, è anche cresciuta la quota di imprese che

aeroportuale e portuale campana. Nel primo semestre, secondo i dati di Assaeroporti, il traffico passeggeri nello scalo di Capodocchino è diminuito del 72% rispetto a un anno prima. In base ai numeri dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centrale, i passeggeri di traghetti e aliscafi sono diminuiti nel complesso del 69% e il traffico crocieristico si è azzerato. La movimentazione di container nei due maggiori porti campani - Napoli e Salerno - è diminuita nel complesso del 5,2%, parzialmente sostenuta dalle attività che riflettono l'andamento delle esportazioni. Il traffico complessivo di rotabili è diminuito del 15%, mentre è calato di un terzo quello di veicoli destinati alla commercializzazione. Nel terzo trimestre i principali indicatori dell'attività portuale hanno registrato un miglioramento: si è attenuato il calo del traffico passeggeri, si è stabilizzato il traffico Ro-Ro e le spedizioni di veicoli destinati alla commercializzazione si sono riprese. Unico dato in controtendenza è quello relativo alla movimentazione dei container per il quali la flessione si è accentuata, risentendo dello sfavorevole andamento dei contenitori imbarcati pieni dal porto di Salerno.

Il calo del tasso d'occupazione. È in discesa è pure il tasso d'occupazione, che nel 2020 è del 40,3% rispetto al 41,5% dello scorso anno. La flessione si è manifestata nonostante la fortissima crescita del ricorso delle imprese alla Cassa integrazione guadagni. Tra gennaio e settembre

le assunzioni nel settore privato sono scese del 37,3%.

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Commercio, turismo e trasporti i settori più penalizzati



Antonio Cinque (a sinistra), direttore della sede di Napoli di Bankitalia, e il capo della

ha realizzato investimenti inferiori rispetto a quanto programmato alla fine dello scorso anno. La domanda estera, che aveva attutito l'impatto sull'economia regionale delle passate crisi macroeconomiche, si è fortemente contratta. Le esportazioni sono calate nel primo semestre, sebbene meno intensamente che per l'Italia grazie alla specializzazione regionale nei comparti agroalimentare e farmaceutico che hanno registrato un andamento delle vendite estere molto positivo. Il turismo internazionale, che pure aveva sostenuto l'economia campana in precedenti fasi cicliche avverse, ha risentito pesantemente della pandemia. La flessione della domanda estera di beni e servizi ha inciso negativamente sulla movimentazione di passeggeri e merci tramite i porti e l'aeroporto della regione.

La frenata del turismo. Un'altra conseguenza immediata e diretta dell'emergenza sanitaria sull'economia campana è stata la brusca frenata del turismo internazionale. Il settore, che aveva sostenuto l'economia campana in precedenti fasi cicliche avverse, ha risentito pesantemente della pandemia che ha bruscamente interrotto la prolungata fase di espansione dell'attività

2020 sono state autorizzate poco meno di 140 milioni di ore (19 milioni nel corrispondente periodo del 2019), oltre la metà delle quali nei soli mesi di aprile e maggio. La flessione è accentuata, con un -3,2% sul corrispondente periodo dell'anno precedente, rispetto al medesimo semestre del 2019 (-1,8%), ed è stata più marcata che in Italia. Per Bankitalia la riduzione nei livelli occupazionali è ascrivibile quasi esclusivamente ai servizi (-5,4%), specie quelli del commercio, della ristorazione e alberghieri (-6,9%) che hanno risentito dello sfavorevole andamento del turismo, specie internazionale, e nei quali risultano più diffusi i contratti a tempo determinato. L'occupazione ha continuato invece ad aumentare nel settore industriale (5,4%), mentre è rimasta pressoché stabile nelle costruzioni. Il tasso di disoccupazione si è ridotto (al 17,9%, di 2,8 punti percentuali), nonostante il calo degli occupati, per effetto della flessione di coloro che, in quanto "scoraggiati", cessano di cercare lavoro (19,1%). Il tasso di attività è sceso di 3,2 punti, al 49,4% della popolazione in età lavorativa, risentendo dell'aumento della popolazione inattiva. I livelli occupazionali sono calati in Campania per tutte le posizioni professionali, soprattutto tra i lavoratori dipendenti: nel primo semestre 2020

divisione analisi, Paolo Emilio Mistrulli